



La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

lunedì, 11 ottobre 2021

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

lunedì, 11 ottobre 2021

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	(SITO) ADNKRONOS	5
07/10/2021	Obesity Day 2021, Durante la pandemia il 48% dei pazienti obesi è aumentato di peso	PANORAMA SANITÀ	7
11/10/2021	Covid e obesità: l'isolamento rischia di aggravare i disturbi alimentari	ILFATTOALIMENTARE.IT	9
07/10/2021	Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.	ILMESSAGGERO.IT	10
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILMATTINO.IT	12
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILGAZZETTINO.IT	14
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILFOGLIO.IT	16
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	AFFARI ITALIANI	18
08/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	TODAY	20
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	PIÙ SANI PIÙ BELLI	22
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	IL MEDICO ONLINE	24
07/10/2021	Obesity Day: l'importanza di abbattere lo stigma dell'obesità	SALUTE.ROBADADONNE.IT	26
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	YAHOO NOTIZIE	29
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	PAGINE MEDICHE	31
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TELE ROMAGNA 24	33
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	SARDINIA POST	35
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	COMUNICATISTAMPA.ORG	37
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	SALUTE GREEN 24	39
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TRENDONLINE	41
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	IL SANNIO QUOTIDIANO	43
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	IL ROMANISTA (EU)	45
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	STUDIO CATALDI	47

07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	GIORNALE DITALIA	49
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	MANTOVA UNO	51
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	OLBIA NOTIZIE	53
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	SPORT FAIR	55
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	STUDENTI.IT	57
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	MEDIAI	59
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	GIORNALE RADIO	61
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ENTI LOCALI ONLINE	63
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ECO SEVEN	65
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	NOTIZIE	67
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	LASICILIA.IT	69
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'	LA FRECCIA WEB	71
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TISCALI	73
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	TISCALI	75
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ALTO MANTOVANO NEWS	77
07/10/2021	ULTIMISSIME	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	79
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	ECONOMYMAG	81
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	THE WORLD NEWS	83
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	LA SALUTE IN PILLOLE	85
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	GO SALUTE	87
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	CREMA OGGI	89
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	REPORTAGE ONLINE	91
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TELE ISCHIA	93
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	PADOVA NEWS	95
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	IL CENTRO TIRRENO	97
08/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	USARCI	99

07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ECONOMYMAG	101
08/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	OGGI TREVISO	103
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	LOMBARDIA SALUTE	105

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Panorama Sanità

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Obesity Day 2021, Durante la pandemia il 48% dei pazienti obesi è aumentato di peso

Isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali sono tra i principali fattori correlati all' aumento di peso, superiore ai 4kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità. Tra di essi vi sono in maggioranza disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe sopraffatte dalla rabbia e dalla condizione di confinamento domestico. Lo stile di vita è rimasto, invece, invariato o addirittura migliorato nelle persone obese che durante il lockdown hanno continuato a svolgere la loro professione mantenendo una condizione economica regolare come i dipendenti pubblici e privati, pensionati, agricoltori o artigiani i quali sembrano aver affrontato bene i problemi emotivi legati alle restrizioni. Ad affermarlo sono i risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione ADI dell' Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (ADI) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' ADI e operanti nel SSN presenti su tutto il territorio nazionale. In attesa di essere pubblicata sulla rivista

International Journal Obesity, la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021 la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da ADI e dalla sua Fondazione ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration promosso dalla Fondazione ADI l' 8 ottobre a partire dalle 17.00. Nel corso del webinar i medici ADI saranno a disposizione, inoltre, della popolazione per rispondere via chat sul sito dell' Obesity Day a domande e fornire consigli utili su sovrappeso e obesità. I risultati Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere



psico-fisico."I risultati emersi da questa indagine evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale - commenta Antonio Caretto, presidente Fondazione ADI - All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita. Consulenze a distanza, terapie mirate, tecniche di gestione dello stress e in alcuni casi anche la terapia farmacologica possono rivelarsi utili nella gestione del paziente obeso. Un tipo di approccio che potrebbe essere applicato anche in quei pazienti che vivono particolari situazioni di disagio, ma utile anche per un monitoraggio più intensivo da parte dei centri con team multidisciplinari di riferimento per l' obesità - conclude Caretto." "Quando nel 2001 l' ADI istituì l' Obesity Day, indicava i Servizi di Dietetica e Nutrizione Clinica del SSN come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità - aggiunge Carmela Bagnato, segretario ADI - Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni. Aspetti che come ADI affronteremo nelle prossime settimane nel congresso nazionale di Torino, per tenere alta l' attenzione su questa emergenza sociale e sanitaria."

Covid e obesità: l'isolamento rischia di aggravare i disturbi alimentari

Redazione Il Fatto Alimentare

Quanto l'emergenza del Covid e le sue conseguenze sullo stile di vita hanno influito sui comportamenti alimentari? Sicuramente molto e nella maggior parte dei casi non si è trattato di un'influenza positiva, come conferma lo studio del Crea sull'alimentazione e gli stili di vita durante il lockdown di cui abbiamo parlato qui . Questo tema è di particolare importanza per chi soffre di problemi di obesità già prima della pandemia. La conferma arriva da uno studio condotto da Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) su 1.300 pazienti. Il lavoro evidenzia che, durante l'emergenza, quasi la metà degli intervistati (48,8%) ha registrato un aumento di peso superiore ai quattro chili. La restante metà, invece, si è equamente distribuita tra pazienti che sono rimasti stabili (24%) e pazienti che sono diminuiti di peso (27%). Il dato , reso noto dall'associazione in concomitanza con l'iniziativa di sensibilizzazione Obesity Day (10 ottobre), porta a riflettere sul fatto che, nelle strategie di prevenzione, vada abbandonato il paradigma della responsabilità personale a vantaggio di una visione che consideri maggiormente l'incidenza degli ambienti e dei ritmi sociali. È evidente, infatti, che tra i soggetti che hanno sofferto maggiormente di un aggravamento del loro disturbo alimentare durante la pandemia, sono maggioritari disoccupati, smartworker, persone con importanti disagi emotivi e casalinghe. Individui, cioè, per cui il lockdown ha determinato un maggiore isolamento. Chi invece ha potuto beneficiare di uno stile di vita più simile a quello abituale, come coloro che hanno continuato a svolgere il proprio lavoro fuori casa, ma anche pensionati e artigiani, sembra aver affrontato meglio i problemi emotivi legati alle restrizioni. Tra gli elementi che si sono dimostrati più significativi nel permettere un proseguimento del percorso di cura anche durante il confinamento, spiccano la telemedicina e il mantenimento di un'attività fisica. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown - sottolinea Antonio Caretto, presidente di fondazione Adi - non è seguito un servizio di telemedicina omogeneo e uguale per tutti, provocando, soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti, un'interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici. Si tratta, secondo Caretto, di una conferma del fatto che, nella gestione del paziente affetto da obesità, possono rivelarsi utili anche team multidisciplinari, che sappiano combinare diversi approcci terapeutici, senza escludere consulenze a distanza, terapie mirate, tecniche di gestione dello stress e, in alcuni casi, anche la terapia farmacologica. © Riproduzione riservata



Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti c

giovedì 7 ottobre 2021, 17:54

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni". POTREBBE INTERESSARTI ANCHE FINANZA Pioggia di acquisti sulle Borse europee, Milano inclusa.

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". I più letti di Adnkronos.

ADNKRONOS / Affari Italiani

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



7 ottobre 2021 - 17:54

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Più Sani Più Belli

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

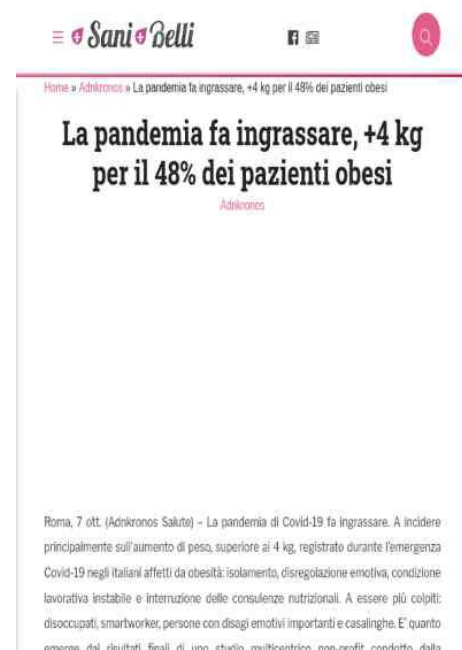
La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Adnkronos

Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,



provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Il Medico Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Adnkronos

Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,



provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

Obesity Day: l'importanza di abbattere lo stigma dell'obesità

A Cura Di

L'obesità è una patologia seria e il primo passo per contrastarla è abbattere lo stigma che la circonda. Per questo servono giornate come l'Obesity Day, che non celebra l'obesità, ma contribuisce a informare sui rischi e pericoli di questa malattia. L'obesità non è una condizione estetica, ma una vera e propria patologia; fare prevenzione sull'obesità, quindi, non significa in alcun modo aiutare le persone che ne soffrono a rimettersi in forma per invitarle ad aderire a uno standard estetico, ipoteticamente considerato ideale, o per far avere loro una fisicità considerata conforme: ci sono degli aspetti, a livello di salute, che sono estremamente importanti e possono essere seriamente compromessi da un'obesità patologica. Come spiega l'Istituto Auxologico, l'obesità è una condizione caratterizzata da un eccessivo peso corporeo dovuto a un accumulo di tessuto adiposo, che si sviluppa per l'interazione di vari fattori, tra cui quelli genetici, endocrino-metabolici e ambientali. È una condizione cronica molto diffusa in grado di influire negativamente sullo stato di salute perché aumenta il rischio sviluppare altre malattie e peggiora la qualità di vita della persona. Non si tratta quindi solamente di mangiare troppo o non fare movimento, anche se ovviamente seguire un regime alimentare vario e sano e svolgere un po' di attività fisica influiscono molto per limitare i rischi; è importante quindi togliersi dalla testa l'associazione di idee obeso = pigro e pensare, piuttosto, a come si debba davvero intervenire sulla patologia. Da 21 anni il 10 ottobre è l'Obesity Day, nato per volontà dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica ADI proprio per sensibilizzare e informare realmente su un tema in cui, troppo spesso, la grassofobia contribuisce a confondere le idee, spostando altrove il focus del problema. Inizialmente l'Obesity Day serviva a fornire all'opinione pubblica indicazioni sui Servizi di Dietetica e Nutrizione Clinica del SSN come presidi qualificati di diagnosi e terapia, ma oggi, purtroppo, questi servizi sono stati parzialmente depotenziati. Eppure, essendo una patologia multifattoriale, l'obesità necessiterebbe di un approccio terapeutico integrato e multidisciplinare, che in primis abbandoni il paradigma della responsabilità personale. Anche perché un dato certo è che, complice anche la pandemia e il lockdown, il tasso di obesità anche nel nostro Paese si sia alzato. Gli effetti causati dal lockdown Il Rapporto sull'obesità in Italia presentato a Milano dall'Auxologico nel luglio del 2021, come riporta la pagina sanità del Sole 24 ore, mostra come, nel contesto della pandemia, l'obesità sia un fattore che aumenta il rischio di ospedalizzazione o di finire in terapia intensiva, fino ai casi più estremi, di morte. L'isolamento forzato, l'impossibilità di praticare attività fisica nelle strutture dedicate hanno, in alcuni casi, peggiorato una situazione già ovviamente difficile. Bisogna inoltre contare che, oltre a una malattia cronica l'obesità è anche un fattore di rischio non sottovalutabile rispetto ad



altre patologie. A rischiare di più, secondo il Rapporto, nel nostro Paese sono gli uomini (11,7% di obesi tra gli uomini contro il 10,3% tra le donne), dati che si rovesciano nella popolazione over 75. Di obesità grave ovvero che presenti un indice di massa corporea pari o superiore a 35 soffre un milione di persone, e in questo particolare caso sono invece le donne a essere più colpite, con un picco fra le donne anziane del Sud del Paese. L'obesità aumenta le possibilità di prendere il Covid in forma grave? I dati clinici disponibili dimostrano chiaramente che l'obesità è uno dei principali fattori di rischio assieme all'età per sviluppare forme più severe del virus. Uno studio francese condotto su 124 pazienti consecutivamente ricoverati in un reparto di rianimazione per polmonite da Sars-CoV-2, ad esempio, ha rilevato che, fra i pazienti con polmonite Sars-CoV-2, erano soprattutto obesi o obesi gravi quelli che richiedevano ventilazione meccanica assistita rispetto ai pazienti che non la richiedevano; in Italia, su 92 pazienti ricoverati per polmonite da Sars-CoV-2 in un reparto italiano di medicina interna riconvertito a reparto Covid-19, ha avuto necessità di ricevere un supporto ventilatorio (non invasivo od invasivo) o di essere trasferito a reparti a più alta intensità di cura (terapia semi-intensiva e intensiva), rispettivamente, il 41,4% e 41,3% dei pazienti obesi. Il tasso di obesità infantile L'obesità deve essere tenuta sotto controllo fin dalla giovanissima età; non è un caso se nell'ultimo decennio diversi Paesi UE hanno implementato delle politiche per ridurre l'obesità, mirate proprio ai bambini. I dati a disposizione mostrano che un bambino su otto tra i 7 e gli 8 anni è obeso, con un'incidenza, nel nostro Paese, pari al 18% . Secondo l'Oms a livello globale sono 38 milioni i bambini al di sotto dei cinque anni in condizione di sovrappeso o obesità, a cui vanno aggiunti i 340 milioni nella fascia d'età tra i 5 e i 19 anni. Vi raccomandiamo... Quel dolore che causa l'obesità dipinto sulla pelle di chi non sta solo "mangiando troppo" La coppia di fotografi Winkler+Noah presta il proprio obiettivo per affrontare il tema dell'obesità. "È una malattia, noi l'abbiamo raccontata co... Ci sono diverse evidenze scientifiche che mostrano come l'obesità in fase preadolescenziale o adolescenziale sia un campanello d'allarme di un'obesità in età adulta. A questo quadro va ovviamente aggiunto il disagio psicologico che, proprio perché viviamo in una società spesso profondamente grassofobica, vivono questi ragazzi, i quali facilmente diventano oggetto di bullismo, di vessazioni e di discriminazioni che, se possibile, non fanno altro che peggiorare la situazione. L'importanza della sensibilizzazione per abbattere lo stigma Alla luce di questi dati, appare chiaro, ma è importante ripeterlo, quanto l'obesità non abbia a che fare con una questione meramente estetica e non dipenda esclusivamente né dal mangiare troppo né dal non praticare attività fisica (con le dovute precisazioni che abbiamo spiegato poc'anzi). Per questo è fondamentale abbattere lo stigma e smettere di considerare le persone obese come grassi che sono troppo pigri per cambiare vita: occorre ricordare che stiamo parlando di una patologia. Oltre a contrastare questo tipo di giudizi, serve che anche la società si impegni per riconoscere i diritti delle persone obese, al momento spesso considerate cittadini di serie B. Sono molti i problemi che gli individui grassi devono affrontare, dalle difficoltà di un'offerta commerciale adeguata per loro, ai

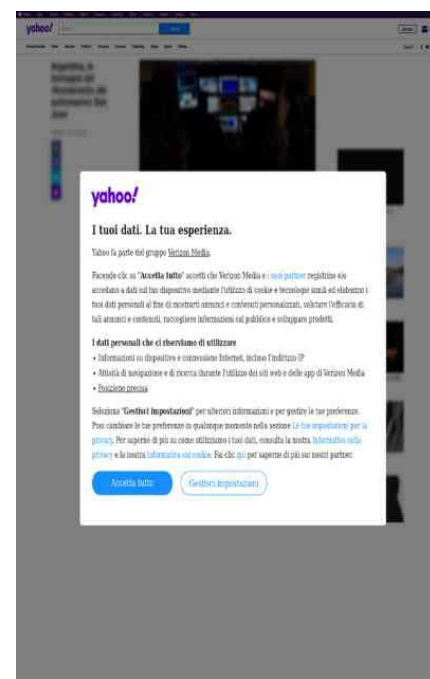
mezzi di trasporto, all'accesso a una sanità non discriminante. Per questo, la Fondazione ADI con il coinvolgimento dei 130 Centri Obesity Day attivi su tutto il territorio nazionale (qui la mappatura completa regione per regione) intende

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Ad

Webinfo Adnkronos.Com

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie



croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Pagine Mediche

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile



per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

REDAZIONE

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso,

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile



per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ComunicatiStampa.org

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive,

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza



dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Robot Adnkronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

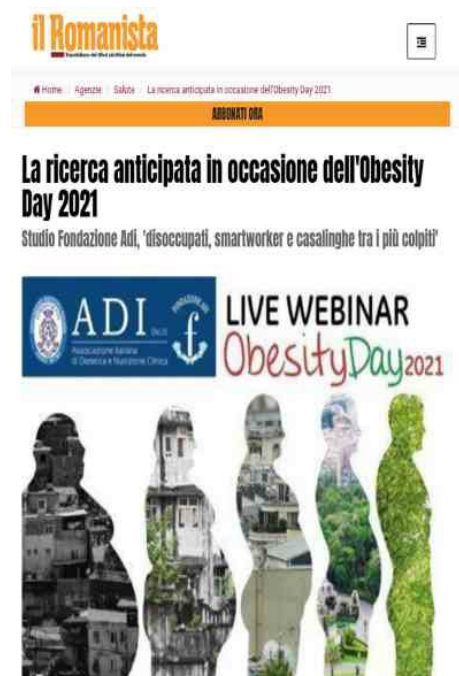
ADNKRONOS / Il Romanista (Eu)

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità : isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate ha aumentato di peso, il 27% ha diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità /quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità . Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità #NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Studio Cataldi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

**** Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'** Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,



Studio Cataldi
il diritto quotidiano

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o

provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Mantova Uno

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti



sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Olbia Notizie

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi AdnKronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

AdnKronos

Roma, 7 ott. (AdnKronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



The screenshot shows the AdnKronos website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like CRONACA, ECONOMIA, CULTURA E SPETTACOLO, SPORT, TURISMO, SOCIETÀ, and PORTO GIBRO. Below this, there's a section for 'PRIMA PAGINA' and '24 ORE'. The main article is titled 'La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi' by Settimo Nizzi, dated 10/11 Ottobre 2021. The article text is partially visible, matching the main text on the page. There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, WhatsApp) and a 'CONDIVIDI' button. At the bottom, there's a 'PRIMO PIANO' section with a preview of another article about 'SIDDURA'.

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni". Leggi anche.

ADNKRONOS / Sport Fair

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe.

Autore articolo Di Adnkronos

SportFair Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi



con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Media Intelligence

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Giornale Radio

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Redazione

(Tempo di lettura: 2 - 3 minuti) Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar **Obesità#NextGeneration** l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di



pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Enti Locali Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Adnkronos

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Condividi questo articolo: Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti []

Pubblicato in Flash News . Condividi questo articolo: Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti

ULTIMA ORA:



M

LA PANDEMIA FA INGRASSARE, +4 KG PER IL 48% DEI PAZIENTI OBESI

Pubblicato in Flash News

Condividi questo articolo:

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Nei cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.

come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni". Questo articolo è stato letto 2 volte.

ADNKRONOS / Notizie

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Seguici su [Notizie.it](https://www.notizie.it) è la grande fonte di informazione social. Attualità, televisione, cronaca, sport, gossip, politica e tutte le news sulla tua città. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale riservato, scrivete a staff@notizie.it : provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Maltempo Catania, via Etnea come un fiume e tutto finisce nella Fontana dell' Amenano

Di Redazione

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Pubblicità Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha

incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni". Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADNKRONOS / La Freccia Web

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Agenzia Adnkronos 7 Ottobre 2021 di Agenzia Adnkronos 7 Ottobre 2021

Agenzia Adnkronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Tiscali

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

INTERNET E VOCE | MOBILE | BUSINESS | SHOPPING | SALUTE | ASSICURAZIONI | LUCE E GAS

TISCALI news

ultimora cronaca esteri economia politica interviste Europa photostory
Italia libera

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi




Facebook Twitter LinkedIn Pinterest Email

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Tiscali

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

INTERNET E VOCE | MOBILE | BUSINESS | SHOPPING | SALUTE | ASSICURAZIONI | LUCE E GAS

 TISCALI news

ultimora cronaca esteri economia politica interviste Europa photostory
Italia libera

La ricerca anticipata
in occasione
dell'Obesity Day
2021



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Alto Mantovano News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti



sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ULTIMISSIME

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



ULTIMISSIME

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ULTIMISSIME AGN
Giovedì 7 Ottobre 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

di AdnKronos

Roma, 7 ott. (AdnKronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / The World News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07 ottobre 2021 | 17.54 LETTURA: 3 minuti La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,



provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Tag Vedi anche.

ADNKRONOS / La Salute In Pillole

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) 17:59 La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



La salute in pillole

LA RICERCA ANTICIPATA IN OCCASIONE DELL'OBESITY DAY 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) 17:59

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.

A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali.

A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe.

E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile.

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

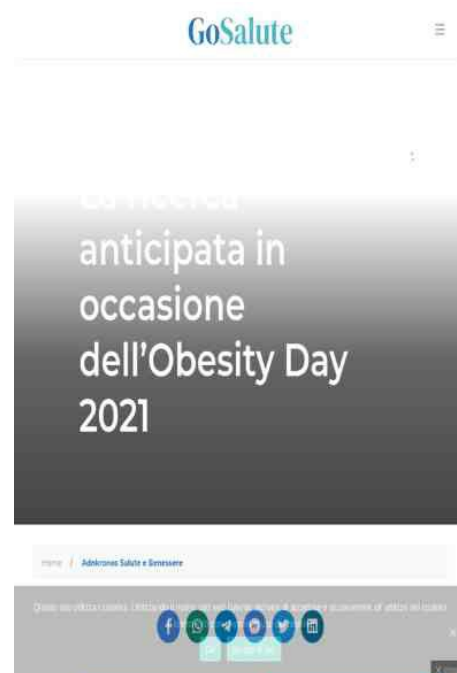
ADNKRONOS / Go Salute

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. []

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi



con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Crema Oggi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Reportage Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è

tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar [Obesità#NextGeneration](#) l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Tele Ischia

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile

400 Bad Request

aruba-proxy

per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Padova News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". (Adnkronos - Salute) Please follow and like us:

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar **Obesità#NextGeneration** l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta



Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Usarci

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesity #NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un'interruzione dei controlli periodici



La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.

In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesity #NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17.

I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

di AdnKronos

Roma, 7 ott. (AdnKronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli



periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita".

"Quando nel 2001 l'Adi istituì l'Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l'obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l'obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ITALIA - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell'Obesity Day 2021. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di



pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".

ADNKRONOS / Lombardia Salute

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Lates News

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una costante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell'Obesity Day 2021 in attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di

Errore nello stabilire una connessione al database

pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesigeni".